

# IL GRUPPO ANTIPARTITO DI LIN PIAO, NEMICO GIURATO DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO

(31 dicembre 1973)

Articolo a firma di Sze Hua-hung comparso su *Pekin Information*, 31 dicembre 1973. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Più di 120 anni fa, Marx, il grande educatore rivoluzionario, aveva osservato: “La lotta di classe porta necessariamente alla dittatura del proletariato”. Per tutto il periodo storico di transizione dal capitalismo al comunismo, dopo la presa del potere da parte del proletariato, la lotta tra il marxismo e il revisionismo è stata sempre centrata sul problema se riconoscere o no l'esistenza delle classi, delle contraddizioni di classe e della lotta di classe e se attenersi o no alla dittatura del proletariato. L'atteggiamento che si ha nei confronti di quest'ultima è una pietra di paragone che permette di distinguere i rivoluzionari dai controrivoluzionari, i veri rivoluzionari dai falsi rivoluzionari. Lenin ha detto: “È un marxista solo chi estende il riconoscimento della lotta di classe al riconoscimento della dittatura del proletariato”.

Nel suo colpevole disegno di restaurare il capitalismo in Cina, il gruppo antipartito di Lin Piao ha calunniato la dittatura del proletariato e ha preparato un *putsch* controrivoluzionario mirante a rovesciarla. Queste azioni hanno rivelato il vero volto di questa banda di rinnegati del marxismo e di nemici mortali della dittatura del proletariato.

## *Gran baccano attorno alla teoria della “fine della lotta di classe”.*

La teoria della dittatura del proletariato è la quintessenza del marxismo. Ma i nemici del marxismo, da Bernstein, Kautsky, Kruscev e Breznev a Liu Shao-chi e Lin Piao hanno sempre diretto la loro battaglia contro la dittatura del proletariato.

Per restaurare il capitalismo in Cina, Lin Piao e compagnia hanno fatto un gran baccano attorno alla teoria della “fine della lotta di classe”, nella folle speranza di negare la lotta di classe e di abolire di conseguenza la dittatura del proletariato. Prima della grande Rivoluzione culturale proletaria, Lin Piao aveva detto delle assurdità, affermando che in Cina “il socialismo ha trionfato sul capitalismo nei vari campi”. Per timore che questa rivoluzione scatenata e diretta dallo stesso presidente Mao

continuasse a guadagnare in profondità, Lin Piao entrò di nuovo in lizza; affermò che la rivoluzione l'aveva fatta finita "una volta per sempre" con l'influenza nefasta ereditata dal capitalismo vecchio di più di 100 anni e col feudalesimo ultramillenario e che i nemici di classe erano stati tutti "eliminati in una sola retata".

Facendo finta di parlare in termini elogiativi della grande portata storica di questa rivoluzione, Lin Piao e soci hanno furtivamente diffuso la loro paccottiglia sulla "fine della lotta di classe" allo scopo di disarmare il proletariato e il popolo rivoluzionario sul piano ideologico. Che perfidia!

La storia ci insegna che la fondazione della nuova Cina e il compimento per l'essenziale della trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione sono una grande vittoria del proletariato e dei rivoluzionari cinesi, ma che non significano ancora la vittoria finale. La classe vinta si dibatterà ancora. Quella gente esiste sempre e così la loro classe. Essa cerca sempre di manifestarsi e di misurarsi col proletariato. Capita spesso che il nemico di classe nel paese agisca in connivenza con le forze reazionarie all'estero per lanciare attacchi e contrattacchi. Questo è stato ripetutamente provato dai diversi movimenti politici e dalle grandi lotte tra le due linee in seno al partito che si sono susseguite dalla fondazione della Repubblica popolare cinese. È per questo che la grande Rivoluzione culturale proletaria, malgrado la sua ampiezza senza precedenti, non ha potuto, e d'altronde era impossibile, "farla finita una volta per sempre" con ogni tipo di ideologia delle classi sfruttatrici nè eliminare tutti i geni malefici "in una sola retata".

In effetti è stato nel momento stesso in cui la grande Rivoluzione culturale è stata coronata da grandi vittorie e dopo lo svolgimento trionfale del nono Congresso del partito che Lin Piao e soci, agenti dei proprietari terrieri e dei capitalisti dissimulati all'interno del partito, si sono affrettati a entrare in scena per lanciare, in modo organizzato e con un piano e un programma precisi, frenetici attacchi contro il partito. Mentre si gettavano nelle braccia dell'imperialismo e soprattutto del socialimperialismo revisionista sovietico, essi hanno reclutato disertori e traditori nel paese e hanno preparato un programma di *putsch* controrivoluzionario col triplice scopo di rovesciare la dittatura del proletariato, far tornare al potere la classe dei proprietari terrieri e la borghesia sconfitte e restaurare il capitalismo.

Il fatto che dopo la caduta della cricca rinnegata di Liu Shao-chi, il gruppo antipartito di Lin Piao abbia voluto fare una nuova prova di forza col proletariato è una manifestazione evidentissima dell'aspra lotta di classe che esiste sia all'interno del paese che sul piano internazionale.

Il rovesciamento della borghesia da parte del proletariato e la sostituzione del socialismo al capitalismo fanno fare un grande balzo alla storia dello sviluppo della società umana. Tuttavia, uscito dalle viscere del capitalismo, il socialismo non è che un periodo storico di transizione dal capitalismo al comunismo. Non essendo la stessa cosa del comunismo, che è una società totalmente sviluppata sul piano economico e in tutti gli altri campi, il socialismo porta inevitabilmente l'impronta della forza della tradizione e dell'influenza perniciosa ereditata dalla società capitalista. A proposito della società socialista Marx ha detto: "Ciò con cui

qui abbiamo a che fare è una società comunista non quale si è sviluppata sulle basi che le sono proprie, ma al contrario quale è uscita dalla società capitalista; una società, di conseguenza, che sotto tutti i rapporti, economico, morale, intellettuale, ha ancora le stigmate della vecchia società dal cui ventre è uscita”.

Nella società socialista continuano a esistere le differenze tra gli operai e i contadini, tra le città e le campagne e tra il lavoro manuale e il lavoro intellettuale e le convenzioni borghesi non sono ancora state completamente abolite. Dopo aver esaminato dal punto di vista del materialismo dialettico la legge dello sviluppo della società socialista, il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ha osservato che la legge universale che regge la natura e la società umana, l'unità e la lotta degli aspetti della contraddizione, è applicabile anche alla società socialista.

La società socialista abbraccia un periodo storico piuttosto lungo, nel corso del quale continuano a esistere le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, la lotta tra la via socialista e la via capitalista, il pericolo di una restaurazione del capitalismo e la minaccia di una sovversione e di un'aggressione effettuate dall'imperialismo e dal socialimperialismo.

Le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe esistono oggettivamente, indipendentemente dalla volontà umana. Per prevenire la restaurazione capitalista, edificare il socialismo e realizzare finalmente il comunismo è necessario portare a termine la rivoluzione socialista sul fronte politico, economico, ideologico e culturale. L'esperienza del movimento operaio internazionale e la legge oggettiva della lotta di classe mostrano che per arrivare a questo fine non esiste altra possibilità che appoggiarsi alla dittatura del proletariato. Marx diceva giustamente: “Tra la società capitalista e la società comunista si ha il periodo di trasformazione rivoluzionaria di quella in questa. A ciò corrisponde un periodo di transizione politica in cui lo Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato”.

L'esperienza storica accumulata nel corso del ventennio successivo alla fondazione della Repubblica popolare cinese ha provato che questa dittatura è una garanzia fondamentale per il consolidamento e lo sviluppo del socialismo e per la vittoria del proletariato sulla borghesia. Lodando la teoria della “fine della lotta di classe”, Lin Piao e la sua banda hanno invano cercato di cambiare la linea e le politiche fondamentali del nostro partito per tutto il periodo storico del socialismo, di negare e abolire la dittatura del proletariato. È questo un tradimento della rivoluzione proletaria.

### *Attacchi velenosi contro la dittatura del proletariato.*

Nel suo programma per il colpo di Stato controrivoluzionario, il *Progetto di lavoro 571*, il gruppo antipartito di Lin Piao partendo dalla posizione della classe dei proprietari terrieri e della borghesia ha emesso tonnellate di veleno contro la dittatura del proletariato presentandola come “totalitaria”, “assolutista” e “dittatoriale”, affermando che il nostro sistema socialista aveva “privato” il paese “della democrazia”. Egli ha reclamato in modo roboante il rovesciamento di questo

sistema e la fondazione di un sedicente Stato “socialista autentico”, “Stato” che sognava giorno e notte. Con l’aiuto della teoria marxista sullo Stato e sulla dittatura del proletariato, sarà facile confutare tutti questi clamori controrivoluzionari.

Secondo il marxismo, lo Stato è un prodotto di inconciliabili contraddizioni di classe e uno strumento di cui si serve una classe per opprimerne un’altra. Ogni Stato borghese, sotto qualsiasi forma si presenti, è in fondo uno strumento che serve a difendere gli interessi della borghesia e a opprimere il proletariato e gli altri lavoratori. Inversamente, ogni Stato di dittatura del proletariato protegge il proletariato e gli altri lavoratori del paese ed esercita una dittatura rivoluzionaria sulla borghesia. Per questo, in quanto potere politico, esso significa invariabilmente che un gruppo di persone esercita il “totalitarismo”, l’“assolutismo” e la “dittatura” su un altro gruppo per schiacciare la resistenza delle classi ostili. Di due cose una: o la borghesia esercita la “dittatura” sul proletariato (nei paesi capitalisti) o il proletariato esercita la sua “dittatura” sulla borghesia (nei paesi socialisti). La Cina è un paese socialista di dittatura del proletariato ove il proletariato e il popolo rivoluzionario prendono in mano il potere ed esercitano la “dittatura” e l’“assolutismo” sulla classe dei proprietari terrieri e sulla borghesia. È assolutamente normale.

La teoria marxista dello Stato ci insegna che la democrazia e l’uguaglianza hanno una natura di classe. Quando la borghesia gode della democrazia non c’è democrazia per il proletariato e lo stesso avviene nel caso contrario. Quanto alla democrazia al di sopra delle classi, essa non esiste.

Il grande educatore Lenin ha osservato: “Democrazia per l’immensa maggioranza del popolo e repressione con la forza, cioè esclusione della democrazia per gli sfruttatori, gli oppressori del popolo; questa è la modifica che subisce la democrazia in occasione del passaggio dal capitalismo al comunismo”. Praticare la democrazia in seno al popolo, sottoponendo nel contempo i reazionari alla repressione con l’uso della forza e privandoli del diritto alla vita democratica sono i due aspetti indispensabili e correlativi della dittatura del proletariato in Cina. Solo esercitando la dittatura sugli sfruttatori e sugli oppressori del popolo la democrazia può svilupparsi ed estendersi a un livello senza precedenti in seno al popolo lavoratore. Senza dittatura sul nemico di classe, non esiste vera democrazia per il popolo lavoratore.

Coprendo di insulti la dittatura esercitata su un pugno di nemici di classe dalle masse popolari che rappresentano più del 95 per cento della popolazione, definendola “assolutista”, “dittatoriale”, il gruppo antipartito di Lin Piao ha in realtà difeso la causa dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra che subiscono la nostra dittatura. Egli ha invocato il ritorno al potere della classe dei proprietari terrieri e della borghesia, rovesciata dal popolo cinese grazie a una lotta prolungata e ardua e la sua “liberazione senza eccezioni sul piano politico”, mentre verso il proletariato e le masse rivoluzionarie questa banda ha tentato di “concentrare i suoi sforzi per attaccarli” e “reprimerli severamente”. Tutto ciò mostra che Lin Piao e i suoi non odiavano ogni “assolutismo” e ogni “dittatura”. Se avevano un sacro orrore per quelli del proletariato, amavano invece l’assolutismo e la dittatura propri della

classe dei proprietari terrieri e della borghesia. Numerosi fatti provano che lo Stato “socialista autentico” che pretendevano di stabilire non era altro che un paese in cui la classe dei proprietari terrieri e della borghesia *compradora* al potere esercitavano la dittatura sul popolo lavoratore. In altri termini, era il “socialismo” di tipo hitleriano o il socialfascismo tipo revisionismo sovietico.

Per il popolo vittorioso, la dittatura del proletariato è simile a un’arma magica di cui non può fare a meno, neanche per un solo istante, indispensabile come il cibo e gli abiti. Più Lin Piao e la sua banda attaccavano freneticamente, più si aveva conferma che era un ostacolo insormontabile al loro tentativo di usurpazione del potere e di restaurazione e che noi abbiamo ragione di agire così. Nel futuro, continueremo ad agire in modo da “consolidare ulteriormente la nostra dittatura rivoluzionaria; potremo allora portare la rivoluzione fino in fondo e raggiungere il nostro obiettivo che è quello di edificare un grande Stato socialista”.

### *Complotto mirante a rovesciare la dittatura del proletariato.*

Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ci insegna: “Prendere il potere e consolidarlo, ecco il fine di ogni lotta rivoluzionaria nel mondo. Allo stesso modo, è unicamente per mantenere il suo potere che la controrivoluzione combatte disperatamente le forze rivoluzionarie”. Spinto dalla sua concezione reazionaria del mondo, tipica della classe dei proprietari terrieri e della borghesia, il gruppo antipartito di Lin Piao ha prima diffuso la teoria della “fine della lotta di classe”, poi ha negato e attaccato la dittatura del proletariato e infine ha preparato un *putsch* controrivoluzionario per rovesciare la dittatura del proletariato in Cina.

Lin Piao, questo arrivista borghese che ha tentato invano di usurpare il potere del partito e dello Stato, ha cercato di lodare la concezione reazionaria della storia, presentando la storia della lotta di classe lunga millenni come storia dei colpi di Stato di “palazzo” preparati da un pugno di persone degli ambienti dirigenti nella loro lotta per il potere e ha tentato di liquidare i concorrenti. Ciò facendo, egli ha negato che il popolo è la forza motrice, il creatore della storia universale. Con dei rinnegati, degli agenti segreti, degli elementi estranei alla nostra classe, degli elementi degenerati e di destra egli ha concordato il programma in questione e fomentato un *putsch* controrivoluzionario che mirava ad attentare alla vita del presidente Mao e a creare un Comitato centrale rivale. Il suo scopo criminale era di usurpare il potere supremo del partito e dello Stato, di respingere completamente la linea del nono Congresso del partito, di cambiare fino nell’essenza la linea e le politiche fondamentali del partito per tutto il periodo storico del socialismo, di fare del Partito comunista cinese marxista-leninista un partito fascista revisionista, di rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo. All’interno del paese, Lin Piao e la sua banda volevano rimettere in sella la classe dei proprietari terrieri e la borghesia che il nostro partito, il nostro esercito e il nostro popolo avevano rovesciato sotto la direzione del presidente Mao ed esercitare una dittatura fascista, *compradora* e feudale. Sul piano internazionale erano pronti a capitolare davanti al socialimperialismo revisionista sovietico, a coalizzarsi con l’imperialismo, il revisionismo e la reazione per

combattere la Cina, il comunismo e la rivoluzione. Ma il sistema socialista del nostro paese è più saldo che mai e la dittatura del proletariato di una potenza senza pari.

Troppo fiduciosi nelle loro forze, Lin Piao e la sua banda si sono affrettati ad affrontare il proletariato. Il risultato è stato che hanno affrettato la propria rovina e hanno conosciuto una fine vergognosa. È la giusta punizione inflitta loro dalla storia.

Nel *Manifesto del partito comunista* Marx ed Engels hanno solennemente proclamato: “La sua caduta (della borghesia) e la vittoria del proletariato sono ugualmente inevitabili”. Con le loro abominevoli azioni, Lin Piao e compagnia hanno complottato per far ritornare il paese sulla vecchia via capitalista. È un modo di agire che va contro lo sviluppo della storia umana. Essi erano quindi votati al fallimento. La storia ha provato e continuerà a provare che il proletariato prevarrà sulla borghesia dato che esso è la classe più rivoluzionaria che rappresenta le esigenze dello sviluppo delle forze produttive avanzate, una forza in ascesa che incarna l'orientamento nel quale avanza la storia. Il capitalismo è un sistema sociale decadente e moribondo che ostacola lo sviluppo delle forze produttive. Allo stadio attuale di sviluppo della società, al proletariato e al suo partito è assegnato il compito storico di trasformare il mondo. È una legge oggettiva indipendente dalla volontà umana che il proletariato rovesci la borghesia e che il capitalismo ceda il posto al socialismo. Come ha osservato il presidente Mao, “solo il socialismo può salvare la Cina”. È grazie alla dura lotta condotta nel corso di decine d'anni dal popolo cinese e a prezzo della vita di innumerevoli martiri rivoluzionari che ha potuto essere fondato il nostro paese socialista di dittatura del proletariato. Di conseguenza, il proletariato, il popolo rivoluzionario cinese lo difenderanno, anche a costo della vita. Non dimenticheranno mai le sofferenze che hanno sopportato nella società precedente. Hanno inoltre visto come nell'Unione Sovietica d'oggi un pugno di revisionisti controrivoluzionari, che ha usurpato la direzione del partito e dello Stato, ha fatto degenerare il paese della Rivoluzione d'Ottobre in un paese socialimperialista. Essi non permetteranno mai a furfanti tipo Lin Piao di allontanare la Cina dalla via socialista e farne una colonia del revisionismo sovietico.

Il presidente Mao ha detto: “Quasi ovunque ci sono degli opportunisti che cercano di arrestare la corrente, ma non vi riescono mai; ovunque il socialismo avanza vittoriosamente lasciandosi dietro tutti gli ostacoli che trova sul suo cammino”. Accecati dal culto del potere personale, Lin Piao e soci sono ricorsi a delle macchinazioni nel tentativo di rovesciare la dittatura del proletariato. Ma lungi dal riuscire a cambiare il corso della storia hanno finito col farsi condannare da essa. È questa una vittoria della concezione materialista marxista della storia sulla loro concezione idealista.